Venerdì 2 Ottobre 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 235.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I Giornalisti in convulsione.

Come abbiamo già annunciato che la si farebbe, nella sera del 29 settembre a Roma l'Associazione della Stampa tenne adunanza straordinaria, presieduta dall'on. Bonghi. Ed un telegramma afferma che vi accorsero quasi tutti i pubblicisti d'ogni grado nella gerarchia professionale.

Oltre il Bonghi, parlarono altri di minor fama; ma tutti infervorati dal subbietto, ch'è poi di somma importanza non solo per la libertà degli scrittori, bensì anche per la vita pubblica italiana.

E mentre l'accennata adunanza tenevasi a Roma, altra adunanza si tenne pur a Milano, ch'è la Capitale morale, centro rispettabile e massimo di attività giornalistica.

Ambedue le adunanze convennero nella necessità di protestare contro la interpretazione data dai Magistrati al famoso articolo 393 ed altri del Codice Zanardelliano. Ambedue nominarono Commissioni, affinchè concertassero niente meno che un *errata-corrige* ai suddetti articoli, cioè concrete proposte di uno schema di Legge per conseguire dal Parlamento che sieno modificati.

Contro questo parere, e contro questo voto de' Colleghi, noi ci siamo compromessi con opinione diversa; ed è come tornerebbe imprudente e vano il pretendere che così presto venga *riformata* la recentissima *riforma* in argomento di giustizia penale. Quindi per noi ogni esigenza, modestamente, restringevasi a più razionali criterii nello interpretare il Codice, ed ai metodi della Procedura. E, malgrado l'autorità dell'on. Bonghi, siamo persuasi che uno schema di Legge d'iniziativa parlamentare, fosse anche in seguito ad una petizione diretta alla Camera con le firme di tutti i pubblicisti e gazzettieri d'Italia, non riuscirebbe nello scopo.

Però i propositi espressi nella seduta dell'Associazione della Stampa a Roma e nell'altra adunanza di Milano, almeno indirettamente, potrebbero giovare tanto presso i Magistrati quanto presso il Pubblico.

Giorno non passa, senzachè in questo o quel Tribunale (e non usciamo dalla Regione Veneta) si odano arringhe di rigidi Oratori della Legge e di focosi patrocinatori, i quali mettono alla tortura il proprio ingegno con sottili argomenti a gonfiare il reato di diffamazione a mezzo della Stampa, o per sommare la gonfiatura di chi crede dovere di Pubblico Ministero veder tutto fosco ed oscuro. Ed in queste arringhe si esagera d'ambo le parti, sì che tanto il querelante quanto il querelato ne vanno malconci, oltre patire nella borsa per pagar l'eloquenza avvocatesca, se anche poi si riesce, per tarda remissione, ad evitare la pena e a restringere il conto de' supposti danni nell'onore liquidabili in quella che dicono Sede civile.

L'indecenza di siffatte diatribe davanti ai Giudici, quando proprio non trattasi di *offesa atroce* e quasi indelebile, non è chi no 'l vegga. E così i funzionari della Procura del Re ed i Magistrati dovrebbero stare bene attenti a quanto li riguarda in siffatti processi, se ormai ampliamente a sfogo del proprio malcontento per certe sentenze, basate sull'articolo 393 ed altri analoghi, del Codice s'ebbe a discutere, quasi in pubblica disputa, sui Giornali d'Italia.

Or questa unanime lamentela dovrebbe influire sull'animo de' Giudici per lo studio accurato di essi articoli in rapporto con le massime generali e sostanziali della giustizia, e di confronto a tutti gli elementi che esse massime assegnano per costituire un reato, perchè sia punito gravemente. Ed a questo riguardo noi crediamo che si vada errando troppo, anche al vedere discordi le sentenze de' Giudici.

Ebbene, sarà già un alleviamento al male che si deplora, se i lagni perverranno a toccare, la delicata cescienza de' Magistrati.

Ma altro vantaggio ne verrà se, all'udire questi tanti e gravi lagni, pur i cittadini saran guardinghi prima di *querelarsi per supposte diffamazioni od ingiurie*. Poichè fastidj e noje recano le querele eziandio a chi le fa; e sui querelanti cade ormai il ridicolo, quando, dopo spòrte ed iniziato il dibattimento, concedono tarda remissione, e di più contenti di pagare le spese. In questi duelli forensi si vede ormai la commedia o la farsa, come nel maggior numero de' duelli con la spada. Ed in ogni caso ostentare odj e lo svillaneggiarsi l'un l'altro è già discapito nella propria fama, quando, al contrario, la gentilezza del costume e la concordia dovrebbero essere segno di onesta cittadinanza.

G.

USI E COSTUMI DEI RUMENI.

Un nostro concittadino stabilito a Bucarest, capitale della Rumenia, ci manda questa interessante corrispondenza e ce ne promette delle altre a seconda degli avvenimenti che potranno svilupparsi in quella capitale. Certi che i nostri lettori le gradiranno, ringraziamo il signor Alfredo Renier della cortesia ed attenzione che ci usa.

(*Nostra Corrispondenza*)

Bucarest, 28 settembre.

I Rumeni della Rumania libera, come pure i loro fratelli della Transilvania, della Bucovina e della Bessarabia, hanno conservato fedelmente i loro usi ed il tipo fisico dei loro antenati. I loro capelli neri e lunghi piantati fino quasi nel mezzo della fronte, le loro sopracciglia ben arcate e folte, i loro occhi dall'espressione talvolta viva e malinconica, le loro membra robuste ricordano le figure dei prigionieri scolpiti sulla colonna Trajana.

E però da notarsi che il tipo nazionale non si è conservato in tutta la sua purezza che solo fra i Rumeni delle campagne; e specialmente fra quegli che avvicinano i Carpati, i quali hanno avuto meno occasione di mescolarsi con le altre razze posteriori alla conquista Romana.

Gli abitanti della città si avvicinano di preferenza, per la loro fisonomia, al tipo greco ed al tipo slavo. Questa rassomiglianza è completata dal loro costume. Guardate invece un contadino dei Carpazi e voi vi trasportate colla mente ai tempi degli imperatori Romani. Una camicia di tela grossa ordinaria, serrata alla vita da una larga cintura di cuoio (chimir) oppure da una larga fascia di stoffa di lana (brêu) che serve nello stesso tempo anche di saccoccia; pantaloni di tela assai ampi verso le coscie e stretti poi dal ginocchio fino al collo del piede; per calzatura, dei sandali (opinci) di pelle di buffalo o di cavallo, tagliati secondo la forma del piede e saldati con legacci di pelle incrociati sul basso della gamba; sopra la testa un berretto di pelle di agnello (caciula) alla maniera dei *cuculus*, guarnito di peli lunghi ed arricciati.

Qualche volta i contadini sia della pianura che della montagna, rimpiazzano questo berretto con un cappello rotondo a larghe falde. Questo è il costume comune del contadino rumeno.

I giorni di festa, nell'inverno, esso porta una veste di pelle di agnello ricamata in lana a colori vivi (minteau); il resto dell'anno, si getta sulle spalle un lungo soprabito anche di pelle di montone (cojoc) dove pende a guisa di colletto un piccolo *tosono* di agnello nero; oppure indossa una larga veste di molton bianco (ghebà, suman) in forma di *caban*, che la sua donna gli ha fabbricato; giacchè alle donne Rumane appartiene la cura di filare, di tessere, di confezionare la biancheria, i vestiti ecc. della famiglia. Non è ancor molto che questa abitudine era seguita anche dalle signore Rumene mogli ai *Bojari*.

Questo uso veramente nazionale tende a sparire anche qui, come del resto altrove, i prodotti a buon mercato della grande industria manifatturiera hanno soppresso i prodotti dell'economia domestica. I paesani Rumeni, dopo la introduzione in Rumania delle strade ferrate s'abituano a comperare stoffe straniere, sopratutto «cotonerie,» e le donne vanno perdendo l'uso antico del filare.

Qualche volta nell'inverno il paesano si contenta di un mantello di pelle d'agnello, voltato con la pelle all'infuori e questo per garantire dalla pioggia.

In questo momento offre il contadino il vero tipo del paesano del Danubio, così vigorosamente e si eloquentemente disegnato da *La Fontaine.*

Il costume delle paesane è pulito ed elegante. Esse portano una camicia di tela ornata sopra il petto, al collo, ai polsi e sopra le spalle con ricami in lana rossa, nera e bleu. Una cintura (bete) di colore tiene e fissa la camicia (camasa) alla vita, che forma poi tutta una veste fino al disopra del collo del piede che le paesane Rumene non co prono mai. Davanti e di dietro, un doppio grembiale (folà) d'una stoffa assai compatta a disegni ricamati in bleu, rosso e giallo, ed il più sovente il ricamo è intrecciato di filo d'oro.

Questo costume, il di cui disegno ed il taglio variano secondo le provincie, è qualche volta assi ricco.

Nelle montagne, la veste è di un solo pezzo che chiude il corpo e si chiude sul davanti. Nell'inverno, oppure nei tempi umidi, le donne si coprono di una pelliccia di montone o di un mantello a larghe maniche (scurtena.) Come gli uomini esse calzano sandali; nell'inverno anche stivali. Un velo di stoffa leggera (marama) attaccato o piuttosto gettato lì sulla testa nella maniera la più pittoresca e pendente sul dosso, forma la loro acconciatura.

Le ragazze hanno la testa non coperta, e la maggior parte riuniscono i loro folti capelli in una sola treccia che lasciano cadere sulle spalle ed alla cui fine allacciano un nastro o delle monete d'argento; qualche volta, a seconda del loro capriccio, lasciano cadere i capelli con due folte treccie sulle spalle. Esse portano al collo dei collari formati di pezzi d'oro che rappresentano il più delle volte la loro dote. Le paesane delle montagne portano dei cappelli di feltro nero.

Continuerò in altra mia.

Alfredo Renier.

Un portalettere divorato.

Una lettera da Massaua al *Messaggero* annunzia che il portalettere fra Massaua e Sahati, mentre percorreva la strada, fu colto da improviso malore o da necessità di riposo e coricossi sotto un cespuglio.

Fu sorpreso dalle iene che lo divorarono.

Gli indigeni rubarono le lettere contenenti valori e i pacchi.

I carabinieri raccolsero poi le lettere abbandonate dagli indigeni.

Pellegrinaggi, nuova Chiesa, Congresso.

Ieri il Papa ricevette nella Chiesa di San Pietro, a porte chiuse, il pellegrinaggio della gioventù cattolica internazionale: circa 4500. Il Papa, rispondendo al loro indirizzo letto in latino da Monsignor Volpini, parlò dell'insegnamento, condannando quello laico, poichè questo isolò la Chiesa; disse che il solo insegnamento della religione può imprimere nei cuori della gioventù dei sani principii di morale; deplorò di non godere la libertà necessaria all'esercizio del suo ministero, poichè non è libertà ciò che può togliersi da un momento all'altro.

— Pur jeri, si pose a Roma la prima pietra della nuova Chiesa dedicata, in omaggio al Pontefice, a San Gioachino. Scarso intervento: circa mille persone. Nessun cardinale, nè dignitari pontificii.

— Nel Congresso della gioventù cattolica, il milanese Nova disse essere lieto di parlare davanti a degli stranieri per affermare che se gli stranieri varcassero le Alpi tutta la Gioventù cattolica sorgerebbe per respingerli. — Continuò poi in senso conciliante augurandosi che cessi il dissidio fra l'Italia ed il papato.

Particolari sulla inaugurazione del monumento di Garibaldi a Nizza.

Il municipio di Nizza si occupa attivamente per fissare i particolari della della cerimonia del 4 ottobre.

Le Società italiane, di cui si ignora ancora il numero, saranno collocate in quella parte della piazza a cui fa capo il *boulevard* del ponte Vecchio.

Il ministro delle finanze, signor Rouvier, i personaggi ufficiali, i membri della stampa, saranno sotto il gran padiglione, in forma di Duomo, eretto dirimpetto al monumento e intorno ad esso. Le delegazioni speciali ed i membri delle Società ginnastiche occuperanno la parte nord della piazza che è loro riservata.

La mattina del 4 ottobre tutte le navi ancorate in rada saranno pavesate a festa, e l'arrivo del corteggio sarà salutato da salve di artiglieria.

Stante le non grandi dimensioni, la piazza Garibaldi sarà occupata quasi tutta dalle innumerevoli rappresentanze, rimanendo uno spazio ben limitato a disposizione del pubblico.

L'inaugurazione avrà luogo alle 10 antimeridiane ed il banchetto ufficiale alle 7 pomeridiane nel locale della *letèe promenade.* Un *punch* sarà offerto sabato, 3, alle 9 di sera, dal comitato della stampa delle Alpi Marittime ai membri della stampa parigina ed estera nelle sale del Casino Municipale.

Il generale Canzio rappresenterà a Nizza la famiglia Garibaldi. Al suo arrivo che avrà luogo il 3, la popolazione di Nizza, col municipio in testa, si recherà ad incontrarlo.

Il deputato Edoardo Lockroy, in qualità di antico compagno d'armi di Garibaldi, è stato pregato di presiedere una grande adunanza che avrà luogo il 5 ottobre, nel teatro *Municipale,* ove l'on. Cavallotti terrà un discorso.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 53

La figlia del pastore

ROMANZO.

(Versione di E. LESTANI).

— Mario, Mario! ripeteva il vecchio cercando svincolarsi dalle strettoie del sogno e di parlare al figliuolo.

Lo sforzo fatto lo risvegliò ed egli si trovò solo nel giardino inondato dal sole.

Chiamò Giovanna che, durante le rare assenze di Carlotta, si teneva sempre a portata della sua voce; ma la domestica tardava a presentarsi.

— Giovanna, disse il *pastore* soffregandosi gli occhi, ho dormito a lungo mi pare. È ritornata mia figlia?

— No, signore, ma... ma...

La domestica parlava con accento soffocato, esitante: teneva l'occhio fiso sulla cancellata del giardino, ch'era aperta.

— Rientrate, dunque, signore: ho delle buone notizie da comunicarvi. Le sentirete con calma, non è vero? In verità che son proprio buone.

E pure Giovanna singhiozzava.

Il *pastore* si voltò lentamente, tranquillamente, collo strano istinto che talvolta dimostrano gli ammalati d'indovinare ciò che avviene o sta per avvenire.

— Giovanna, diss'egli guardando in faccia la domestica: so di che mi volete parlare. Mio figlio è qui...

. . . .

Mario e suo padre sedevano sotto la veranda.

La prima mezz'ora del loro colloquio passò senza incidenti. Stavano l'uno al fianco dell'altro e discorrevano di cose ordinarie con calma, padroneggiando la propria emozione e cercando di tenerla soffocata il più possibile.

Ma nulla c'era a temere: si muore raramente dalla gioia come, la Dio mercè, dal dolore.

Il reverendo Garland ascoltava ora allegro e indifferente, quasi suo figlio fosse da lunga pezza ritornato, il racconto breve e succinto di questi: come, ricevendo le lettere di suo padre, due giorni soli di tempo avesse avuto dinnanzi a se per pigliare la posta e tornare in Inghilterra; come una circostanza fortuita gli avesse impedito di partire per Immeridge prima della notte precedente; come avesse lasciato le valigie alla stazione vicina facendo a piedi dieci miglia per arrivare al presbitero; come, infine, dalla porta avesse veduto suo padre addormentato in giardino e voluto aspettare che si risvegliasse.

Non soggiunse, e Giovanna non lo raccontò che molto tempo dopo, come Mario le fosse apparso in cucina quale uno spettro uscito dalla tomba, in atteggiamento severo; e come, trovando le cose meno terribili di quanto da prima le sospettasse, avesse finito per lasciarsi curare e servire dalla buona vecchia che, vent'anni prima, gli aveva messo addosso i primi vestiti, che d'allora l'aveva sempre amato e di cui egli più volte aveva messo a dura prova la pazienza senza mai stancarla.

Poichè Mario, malgrado i suoi difetti, sapeva farsi amare: forse perchè lui pure era carattere semplice e franco, capace d'amare profondamente e fedelmente; il che si poteva leggere facilmente in tutte le linee di quella faccia bruna e un po' rude ogniqualvolta egli guardava il vecchio genitore.

Sì, entrambi sentivansi felici: nessun dubbio al riguardo.

Ma era un nuovo castigo, l'ultimo forse per lei, povera figliuola, che nei primi momenti del loro colloquio padre e figlio avessero del tutto dimenticata Carlotta?

Dalla chiesa del villaggio si suonava mezzogiorno ed ella doveva essere di ritorno pel pranzo alla una.

Il vecchio pensò finalmente per la prima volta, e quasi con rimorso, alla moglie di suo figlio, alla donna cui questi non aveva ancora dedicato una sola parola.

— Figliuol mio, diss'egli, vi è ancora qualcuno che sarà ben contento del tuo ritorno alla casa paterna...

— Vuoi parlare di mia moglie? fece Mario il cui volto e i modi si atteggiarono subito a durezza.

— Nulla mi chiedi di lei? Suppongo che Giovanna t'abbia già messo al chiaro di tutto.

— Giovanna mi disse che sta bene.

— E nient'altro?

— Nient'altro. Vi sono dunque altre cose da soggiungere a riguardo di lei?

Questa domanda venne fatta con una specie di curiosità sospettosa, non già, pur troppo, colla pronta ansietà dell'amore.

E alla risposta negativa di suo padre, Mario ripigliò l'atteggiamento grave di prima: il che voleva dire a chiare note esser egli disposto a sopportare da uomo la propria sorte checchè dovesse succedere, ma nello stesso tempo essere risoluto a parlare e sentir parlare di sua moglie il meno possibile.

Questa circostanza ed altri indizi lievissimi ma molto significanti prodottisi in quella prima ora, persuasero il reverendo Garland del profondo cambiamento dagli avvenimenti operato in suo figlio.

Sentiva del pari — ciò che talvolta per fatalità i genitori sono tardi a capire — come, senza la più piccola diminuzione e fors'anco con certo accrescimento d'affetto, i rapporti diremo così fra padre e figlio avean lasciato posto per forza di cose e col riserbo che ne è la conseguenza, ai rapporti più sostenuti che corrono fra uomo e uomo. A tal punto che il *pastore*, malgrado la sua squisita delicatezza, trovava difficile di trattare col figliuolo quel soggetto che più gli stava a cuore.

— Mario, diss'egli finalmente, non intendo mischiarmi ne' tuoi affari; sei oramai in età da giudicare e agire colla tua testa. Ma tuo padre non può dispensarsi dal pensare continuamente a voi due; e prima ch'ella ritorni, e non può tardare poichè è sempre puntualissima, posso dirti qualche cosa a proposito di tua moglie?

— Certo, padre mio.

E pure quel *qualche cosa* non si decideva ad uscire dalle labbra del vecchio.

Fu perciò il figlio, la meno sensibile, la meno espansiva di quelle due nature, che ruppe pel primo quel penoso silenzio.

— Padre mio, disse Mario voltando la testa e prendendo il bastone del padre per tracciare delle linee sulla sabbia mentre parlava, sarà meglio che ti apra il mio cuore. So che il mio matrimonio fu un errore, la cui conseguenza, anzi il giusto castigo... Oh padre mio! Commisi una colpa grave, ma fui severamente punito...

Così dicendo s'era fatto pallido come un morto anche a traverso l'acceso delle guancie.

(Continua)

Una risposta al libro di Moltke

sulla guerra franco germanica

L'*Eclair* di Parigi pubblica un'interessante intervista di un suo redattore col deputato di Parigi Lockroy, il noto amico di Garibaldi.

L'on. Lockroy sta lavorando attorno ad un volume in risposta al libro del maresciallo Moltke sulla guerra franco-germanica, che fece gran chiasso in Francia. Questo libro s'intitolerà: *Il signor de Moltke, le sue memorie e la guerra futura.*

Secondo l'on. Lockroy, il maresciallo Moltke fu certamente un uomo notevolissimo, dotato di grandi qualità militari, ma non fu un uomo di genio, come qualcuno è disposto a credere. Egli è ben lontano dall'uguagliare Napoleone I come uomo di guerra.

Per la sicurezza delle sue combinazioni, per il suo sangue freddo, per la sua scienza militare, egli fu un abile maneggiatore di battaglioni, ma non fu come Napoleone un meraviglioso condottiero d'uomini. Non bisogna dimenticare che il maresciallo Moltke fu un uomo fortunato. Nelle condizioni con cui venne impegnata la guerra nel 1870, la vittoria per lui fu abbastanza facile.

In quanto alle memorie del generalissimo tedesco — disse Lockroy — la parte del mio libro che se ne occupa non è propriamente una risposta, ma un semplice commentario.

— Che direte nel vostro libro della guerra futura?

— Io ho considerato successivamente tutte le cause probabili che sono suscettibili a condurci ad un conflitto. Dichiarata una volta la guerra, io vengo ad esaminare quello che succederebbe in Francia. Tutte queste masse di uomini dai venti ai quarant'anni, abbandonanti i loro domestici focolari, le loro occupazioni per riversarsi contro altre masse di uomini, poste in movimento per le stesse cause, per lo stesso movente.

Io seguirò passo passo quell'operazione difficile e delicata della mobilitazione, che avrà in una guerra futura un'enorme importanza. Passerò in rivista i nostri mezzi di trasporto, la loro organizzazione, accennando ai pregi e ai difetti. Terminata la mobilitazione, incomincia la lotta. Sarà lunga? Sarà breve? Io considererò entrambe le ipotesi. Durante la guerra, come vivranno le famiglie private di quelli che abitualmente provedono ai loro bisogni? Quali saranno le cure che incomberanno allo Stato? E la situazione delle nostre finanze è dessa abbastanza fiorente per poterci impegnare nella lotta? Siamo noi pronti? Siamo noi in grado di combattere? Quali sono le probabilità per noi? Sarà un successo o una disfatta? Quale sarà la parte riserbata alla marina? Sono tutti punti interrogativi della maggior importanza

Non bisogna inoltre dissimulare che la polvere senza fumo provocherà una grande perturbazione nella strategia. La tattica dovrà cambiare da un momento all'altro, non conoscendo le truppe che imperfettamente la posizione del nemico.

Le nuove armi sempre più perfezionate, sempre più omicide, avranno pure dei risultati che ora non si possono bene prevedere. In mare con le torpedini e le nuove materie esplodenti, le sorprese saranno ancora maggiori. Quale sarà la situazione del vincitore e del vinto dopo la lotta? Quale quella dell'Europa? Che cosa dobbiamo aspettarci dell'alleanza franco-russa consacrata con l'intervista di Cronstadt?

Sono tutti gravi problemi che oggi nessuno potrebbe risolvere.

Ed è appunto per questa ragione che il volume dell'on. Lockroy è atteso in Francia con viva curiosità.

La danza della morte.

Nel territorio di Oklahoma, gli indiani Cheyennes e Arapahoes, per scacciare lo spirito maligno che sembra alberghi fra loro, hanno eseguito certe loro danze sfrenate, ballando ostinatamente fino a quando caddero estenuati.

Cento indiani sono morti e cento altri sono ammalatissimi.

Come tutti sanno, le danze degli indiani pelli-rosse sono foriere di sollevazioni contro i bianchi invasori delle loro praterie.

Aspettiamoci quindi che da un momento all'altro capiti fuori nuovamente l'eterno colonnello Cody, il quale colla solita sua troupe del Buffalo-Bill, vada a sedare le rivolte dei pelli-rosse.

E' curioso però che queste rivolte scoppino sempre quando il chiomato colonnello sta per intraprendere uno dei suoi giri, diremo così artistici, attraverso i due mondi.

Per fare economia.

Roma, 1. Il ministro della istruzione pubblica inviò ai prefetti una circolare avvertendoli che non concederà alcun sussidio straordinario per togliere il disavanzo che fosse per risultare dai bilanci degli istituti femminili educativi.

Un aneddoto sul Congresso di Berlino.

Da una corrispondenza da Friedricheruche sulla vita intima dell'ex cancelliere germanico, togliamo il seguente aneddoto:

Verso la fine del pranzo, Bismarck dà volontieri gli ossi ai suoi cani. Essi lo accompagnano sempre, e uno gli fu donato dal presente imperatore. Uno degli ospiti, giorni or sono, tirò in ballo l'incidente avvenuto al congresso di Berlino fra il cane *Tyra* e Gortscakoff.

— La cosa — disse Bismarck — è stata svisata. Gortschacolf parlava con me. Quando fece per alzarsi, inciampò, ed io accorsi per reggerlo. *Tyra*, credendo che noi ci azzuffassimo, ci saltò addosso, e io gridai al cane di star fermo. Gortschakoff, spaventato dalla mia voce — avevo la bocca vicino al suo orecchio — disse: *J' était venu dans les meilleures intentions!* Mi figuro che deve aver avuto un subitaneo attacco di debolezza, e fu la mia voce, e non il cane, che lo spaventò.

Tra Sovrani.

Monza, 1. Ieri il Re di Rumania fu ricevuto dalla regina Margherita. Alla sera ebbe luogo nella reggia il pranzo in onore di Re Carlo.

Il Re Umberto conferì parecchie onorificenze a dignitari rumeni; il Re di Rumania partirà domattina per Laveno.

Come potrebbe avvenire la conciliazione tra Chiesa e Stato

Telesforo Sarti, il bollente pubblicista anticlericale che si trova a Roma da qualche giorno, ha avuto un colloquio col cardinale Parocchi che egli conosceva da molti anni, sino dal tempo in cui quel porporato era curato della Parrocchia di S. Gervaso a Mantova.

Il colloquio si aggirò sul tema di una possibile conciliazione fra Chiesa e Stato.

Il Sarti spedirà in proposito di questo colloquio delle note ad un suo giornale di Bergamo. Per la cronaca, crediamo meritino pubblicate.

Ha la parola il cardinale:

«La conciliazione fra la Chiesa e lo Stato sarebbe da due anni un fatto compiuto, se non l'avessero trattenuto e non lo trattenessero dal compiersi due paure.

Da un lato il governo italiano, concedendo qualcosa alla Chiesa, ha paura di passare per clericale, per nemico della patria, di fronte specialmente agl'intransigenti rossi, a coloro che pretenderebbero addirittura di distruggere il papato, che vorrebbero bandita la religione dal mondo.

Il papa a sua volta, contentandosi di poco, non pretendendo il reintegro al meno del territorio come era al 20 settembre 1870, ha paura di tirarsi addosso le ire degl'intransigenti neri che gli si mostran devoti, finchè il suo contegno, di fronte all'Italia, li soddisfa nelle loro mire tutt'altro che religiose, ma che domani sarebbero pronti a schierarglisi contro, magari dando ad intendere che esso non ha saputo tutelare e difendere gl'interessi del pontificato.

E così, fra queste due paure, lo Stato e la Chiesa mantengono vivo il dissidio che tutte le illuminate coscienze deplorano; e così pochi, ma rumorosi intransigenti dell'una e dell'altra parte tengono in iscacco il papato e il governo nazionale e sono arbitri di una situazione che non potrebb'essere più pregiudicievole vuoi agl'interessi dello Stato che a quelli della Chiesa cattolica.

Sarti. — Ma su quale base sarebbe fattibile la conciliazione? È mai possibile che l'Italia voglia restituire al papa un lembo solo del territorio chè oggi fa parte del patrimonio nazionale?

Cardinale. — E chi parla di restituzione di territorio?

I liberali, appunto perchè non conoscono le intenzioni del papa e mal si affidano alla interpretazione che di esse pretendono dare alcuni giornali clericali, credono che egli voglia un ritorno puro e semplice allo *statu quo*; ed è questo l'inganno. Il papa non ha altro desiderio che di potere liberamente esercitare il suo ministero, anche nei riguardi esteriori. Ora, come si fece nel 1871 la legge delle guarentigie, non si potrebbe fare una nuova legge, che dichiarasse il Vaticano e le sue dipendenze come territorio non facente parte del regno, per essere proprietà sovrana del pontefice? Non si potrebbe fare dentro Roma ciò che accade nel mezzo del regno dove pur esiste la repubblica di San Marino? Credete che con un po' di buona volontà dall'una e dall'altra parte e sopratutto chiudendo opportunamente gli orecchi alle accuse, alle ciarle, alle insinuazioni degli intransigenti sistematici che non troveranno mai nulla che vada come vogliono loro, si potrebbe giungere ad un decoroso *modus vivendi* fra la Chiesa e lo Stato dal quale accordo le due potestà civile e religiosa ritrarrebbero segnalati vantaggi.»

—

Il fatto stà che Telesforo Sarti, quando si congedò dal cardinale, era divenuto anche lui un fautore della conciliazione.

Tanto per la cronaca.

Cronaca Provinciale.

Ancora dell'acqua.

Latisana, 30 settembre.

Premetto due parole a scarico di coscienza.

Il dubbio riguardante la cosidetta *indennità* e voleva dire *identità* (proto infame!) dell'acqua analizzata dal chimico municipale di Trieste, professore Perhauz, non ha proprio ragione di esistere. L'acqua analizzata fu precisamente e con ogni cautela attinta al pozzo della casa promiscua Morandini-Ballarin in Via Vendramin. Sono desolato di aver potuto *seccare* la graziosa signora Sofia, per quanto abbia motivo di andar superbo d'aver compiuto il miracolo di *seccare coll'acqua*: «Bagnar coi soli e disseccar coi fiumi», direbbe il poeta.

Feci analizzare quell'acqua; poichè mi stà molto a cuore la salute della buona signora Sofia ed ero felicissimo che fosse toccata a me la sorte di salvaguardargliela per tutta la vita.

Ammiro moltissimo il «*tour de force*» intellettuale che ha regalato alla scienza una nuova e peregrina definizione della potabilità dell'acqua. Peccato che non tutti l'accetteranno e che tuttavia quell'acqua sarà fornita di tanti pregi, salvo quello di essere potabile. Non creda, gentile signora Sofia, che con ciò io intenda *dargliela a bere*. Tutt'altro!

Alla Canonica poi, che è *Comunità di parecchi individui*, come Ella vuol chiamarla, continui pure a fornirla; vorrà dire ch'essi sono usi a *bever grosso*; ma l'ospitale che la sà più lunga, la vuole filtrata.

Vado altero che la mia diffamazione dell'acqua del suo pozzo (a cui Ella tanto ci tiene) abbia aumentato di molto il numero dei suoi clienti. benchè mi dia pensiero l'aver inteso ch'Ella tratti i suoi convitati coll'acqua. Oltre allo scialo, mio Dio quante sbornie!

Comunque sia, Ella è padrona di far quel che crede, avvelenando sè e i suoi ospiti. A me, che resto impenitente, convinto che la sua sia un'acqua scellerata, un semplice consiglio, che move proprio dal cuore: piuttosto che *lambiccarsi* il cervello a difenderla, adoperi per essa il *lambicco*, e meglio che *decantarla* colla stampa, la *decanti* col miglior filtro disinfettante di cui possa fornirla la Platstischer Kohle di Berlino.

Nautilius.

A proposito di una sepolta viva — Sagra.

Cordenons, 30 settembre.

Alcuni giornali del Veneto e della Lombardia, pubblicano in questi giorni un fatto della massima gravità, vale a dire di una sepolta viva, che sarebbe avvenuto in Poffabro frazione del Comune di Frisanco.

In seguito alle assunte informazioni, siamo però in grado di rettificare in parte quanto in proposito fu pubblicato in questi giorni.

La cosa stà infatti in questi precisi termini:

Il 16 volgente, alle 11 ant., moriva nella borgata Vals, su quel di Poffabro, la pellagrosa Roman Maria, d'anni 43, ed il successivo giorno, alle 4 e mezza pom., cioè dopo 29 ore di decesso, fu sepolta in quel cimitero. Dalla borgata Vals al cimitero di Poffabro c'è una distanza di quattro chilometri, tutti di strada da montagna.

Senonchè, dopo ultimato il sotterramento, e trascorsa mezz'ora, un tal Tramontina, che dicesi anche tardo di udito, volle far credere che la morta avesse parlato. Da ciò un accorrere di curiosi; chi aveva sentito, chi gli sembrava; e finalmente alcuni, e crdo anc! e senza permesso dell'Autorità locale, si diedero a scavare la fossa. Dissotterrata la bara, fu collocata nella cella mortuaria, e giunto il medico, ebbe a constatare il cadavere in istato d'incipiente putrefazione. Con ciò resta quindi escluso che la Roman sia stata sepolta ancor viva, e tanto meno che abbia parlato.

Tuttavia l'Autorità Giudiziaria sta investigando; ma la cosa finirà in una bolla di sapone. E un'altra volta il corrispondente udinese della *Gazzetta di Venezia* sia più guardingo nell'architettare storie con particolari fantastici.

—

Domenica avremo la solita sagra. Vi saranno gl'immancabili fuochi d'artificio, cuccagne, corse nei sacchi e ballo su elegante piattaforma. La Banda Sociale, diretta dal bravo maestro signor Corrado Carradori, eseguirà in sulla sera un scelto programma.

Tentato suicidio.

Giuseppe Ippoliti fu Giov. Batt. d'anni 73, da San Vito al Tagliamento, domiciliato a Portoguaro ed ex-cancelliere in quella Pretura, gettavasi la sera del 29 nel Tagliamento a scopo suicida, presso Codroipo. Fu salvato da certi Leon Vincenzo e di lui figlio Giovanni di Biauzzo.

Morte accidentale.

L'altra mattina nelle acque del Torre presso Savorgnano (Povoletto) venne trovato il cadavere di Pietro Del Fabbro fu Lorenzo d'anni 64 contadino mendicante di detto luogo.

L'annegamento si attribuisce a mero accidente.

Il Conte De Assarta e la tenuta di Fraforeano.

Non una volta, bensì più volte nel corrente anno, la *Patria del Friuli* ebbe il piacere di narrare le gradevoli impressioni di visitatori della tenuta di Fraforeano presso Latisana e di ricordare quel degno gentiluomo che ne è il proprietario, Co. Vittorio De Assarta.

Or nel numero dell'altro jeri del *Fanfulla* troviamo, firmata *Lupo*, una Corrispondenza dalla *Bassa friulana* che esprime l'ammirazione d'un altro visitatore, intelligente di cose agrarie. Quindi a completare, in certo modo, le altre Corrispondenze già pubblicate di amici nostri che di recente visitarono Fraforeano, ci piace riferire alcuni brani di quella del *Fanfulla*.

—

«Permettetemi di presentarvi il proprietario. Il conte De Asarta è tagliato netto sul tipo del gentiluomo agricoltore, quale ce lo descrivono gli anglomani. Quand'io e un amico comune, che mi accompagnava, giungemmo a Fraforeano, ed era molto per tempo, il conte De Asarta era già per i campi; ritornò a casa poco dopo, tutto felice perchè una macchina arrivata di fresco, agiva magnificamente. Lasciatemi dire anche che ci accolse colla cortesia d'un gentiluomo; e passatemi i miei più vivi ringraziamenti a lui, e alla sua graziosissima signora, il cui puro accento toscano giungeva all'orecchio, rifatto ormai al forte e bello, ma aspro dialetto del luogo, dolce come una musica.

Mentre protestavamo di non volerlo disturbare nelle sue faccende:

— No — disse — non mi disturbano punto; io farò le cose mie, loro mi vengano dietro.

E ci portò diffilato in una stanza piena di vasi, di boccette, filtri, fornelli, in un vero e proprio gabinetto di chimica. L'agricoltore per un momento si trasformò in chimico: stava analizzando terreni, concimi chimici, barbabietole raccolte nei propri fondi per conoscerne il contenuto zuccherino.

— Se i conti tornano — ci disse — impianteremo una fabbrica di zucchero.

L'azienda del conte De Asarta comprende circa un migliaio di ettari. È un bel possedimento, ma non tanto si distingue per la sua vastità, quanto per l'applicazione di ogni sorta di perfezionamenti tecnici Sotto una vasta tettoia vedemmo allineate macchine agricole per spandere concimi, per seminare, per mietere, per falciare, per pressare fieno, aratri ed erpici d'ogni maniera, e molti altri ordigni ch'io non saprei nominare. Basti dire che qui si fa tutto con macchine: si ara a macchina, si miete a macchina; nei magazzini, nelle stalle, dappertutto una macchina si sostituisce al lavoro materiale dell'uomo.

Se l'azienda di Fraforeano non offrisse altro, non mi sarei mosso a parlarne, perchè vi sono in Italia molte altre aziende agricole che adoprano un macchinario complesso e perfetto Ciò che m'induce a parlarne è invece l'aver visto funzionare in servizio dell'agricoltura quella nuova, misteriosa e potentissima forza che è l'elettricità.»

—

E qui il visitatore — corrispondente del *Fanfulla* — si diffonde, e poi conchiude annotando come quello di Fraforeano è l'unico impianto elettrico che esista in Europa. Ed in un luogo della lunga Corrispondenza al Giornale romano, esprime un dubbio che speriamo erroneo. «Non so, dice quel Corrispondente, se il Ministero d'agricoltura, così largo di diplomi e di medaglie ai fabbricatori di vino e di miscele omonime, vi abbia avuto sentore».

Un cane smarrito.

È stato smarrito in Tarcento un cane da caccia di color bianco macchiato caffè chiaro, dell'età di sei mesi circa. Chi l'avesse trovato e l'accompagnasse al proprietario N. Morgante riceverà congrua mancia.

Tentato suicidio smentito — Le sagre della Madonna.

Pordenone, 2 ottobre.

Jer mattina correva insistente la voce che il signor P. S. agente di commercio avesse attentato ai suoi giorni appiccandosi in una latrina, e che per fortunato caso fosse stato salvato da persona che fu pronta a recidere la corda; e ciò tutto per questioni in cui l'**x** solita non sarebbe estranea.

Ufficialmente, *pregato anche*, posso smentire il fatto. Sembra che tale diceria sia stata propalata per fare uno scherzo (!), scherzo però che, sebbene fatto d'amici potrebbe nuocere al signor P. S., che ora più che mai ha bisogno d'essere lasciato tranquillo. Non dico di più l'**x** lo vieta.

Vedo un avviso che annuncia una grandiosa festa *religiosa* per domenica ad Azzano X nella ricorrenza del Rosario. Il colore dell'avviso è verde: auguro che il colore promettente ridondi a vantaggio degli esercenti (1).

La Madonna del Rosario verrà domenica pure festeggiata nella nostra frazione di Torre ed è certo che numeroso sarà il concorso d'ogni ceto di cittadini alla simpatica passeggiata.

B.

(1) Noto che la distinta banda di Portogruaro coll'esimio M. Lucarini rallegrerà la festa.

Morte accidentale.

Ragogna, 1 ottobre.

L'ultimo del mese fu anche l'ultimo per Blagutta Giovanni, contadino, residente in questo comune; il quale, salito verso le cinque pomeridiane di ieri sopra un castagno per *davonà*, perduto l'equilibrio, cadde a terra sulla strada e rimase cadavere.

Accorsero, tosto avvertiti, un suo nipote e sua nuora. Il disgraziato verrà portato all'ultima dimora oggi, essendosi constatato che trattasi di un puro accidente.

Fallimento

Fu dichiarato il fallimento di Cargnelli Enrico negoziante in vini, a S. Vito al Tagliamento, con sentenza 29 settembre del Tribunale di Pordenone ad istanza creditore. — Giudice Daniele Asti — curatore notaio Cattaneo, di S. Vito — 15 ottobre, ore 10, prima adunanza — 30 giorni presentazione titoli — 19 novembre chiusura verifiche.

A proposito delle serve friulane che potrebbero occuparsi nel Goriziano ed a Trieste.

Il *Corriere di Gorizia* insiste sulla opportunità di far capo per il servizio nelle famiglie a delle serve istriane o friulane, tanto a Trieste che a Gorizia e in tutti i luoghi dove sta bene di non contribuire ad accumulare una popolazione avventizia parlante una lingua diversa da quella del paese. Alla nostra osservazione essere un ostacolo il non potersi le friulane abituare a reggere sul capo un mastello ricolmo d'acqua, come fanno le slovene, ed essere quelle fedeli all'uso di attingere e recar l'acqua col secchio, risponde: *primo*, che certo coll'uso da giovanette s'abituerebbero; *secondo*, che non tutte le donne che vanno a servire portano l'acqua e fanno gli uffici più bassi, e che molte potrebbero trovar ottimo collocamento come cameriere, bambinaje ecc.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 1 Ottobre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	2 Ottobre. Ore 7 ant.
Ter	18	23.5	22.8	16.4	24.	12.6	9.3	16.
Bar.	754.5	754.	753.	753.5	—	—	—	752.
Dir.	N.O	N O	O.W	[illegible]	—	—	—	O-W

Minima nella notte 4. 2. 11. 7.

Tempo vario.

Bollettino astronomico

2 Ottobre 1891

Sole: leva ore di Roma 5 58 0
Passa al meridiano 11 46 13 0
Tramonta » » 5 34 4
Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 5.2 m.
tramonta ore 5 43 s.
età giorni 29 2
Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero Udine di — 3' 33' 3'' 7.

Col primo di ottobre

s'è aperto nuovo periodo d'associazione alla *Patria del Friuli*.

Ringraziamo que' gentili signori che già ne fecero richiesta, e cogliamo l'occasione per ringraziare i nostri cortesi e solerti Corrispondenti, che scrivendoci di frequente, sono doventati Collaboratori volontarii del Giornale nella sua parte più interessante, cioè quella che concerne gli interessi della Provincia.

—

Pervenuti all'ultimo trimestre dell'anno 1891, preghiamo tutti i Soci, tanto di Udine quanto provinciali a, porsi in regola con la nostra Amministrazione.

Prestito Bevilacqua La-Masa.

Effettuossi la terza estrazione annuale del Prestito Bevilacqua La-Masa. Vinse il primo premio di lire cinquantamila la Serie 449, numero 99; vinse il secondo la Serie 4411, numero 24; il terzo la Serie 22905, numero 47. Sorteggiaronsi pure con premi minori e rimborsi altre 3030 obbligazioni. La Banca Nazionale, amministratrice del Prestito, farà il pagamento cominciando dal 30 ottobre.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi.

I soci sono invitati al V. trattenimento sociale del presente anno, che avrà luogo al Teatro Minerva la sera di sabato 3 ottobre, alle ore 8 1/2 precise, col seguente programma:

Mater amabilis, scherzo comico poetico in un atto, in versi, del cav. Alfredo Martelli.

Una tazza di the, farsa (dal francese).

Chiuderà il trattenimento un festino di famiglia con 12 ballabili.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani il ballo grande *Cristoforo Colombo* alla scoperta dell'America.

Al cuori pietosi.

In via Anton Lazzaro Moro, al numero dieci, abita una famiglia disgraziata: marito, moglie, quattro figli — due femmine di anni dieci e nove, due maschi di anni sette e quattro. Il marito, di professione fornaio, da un anno e mezzo trovasi ammalato. La moglie, per circa un anno, s'ingegnò senza ricorrere a nessuno: erano abituati a vivere coi prodotti del proprio lavoro — ella fa la rivendugliola — e sentivano ch'era una umiliazione il domandare soccorso. Quanto non era strettamente necessario, poco alla volta prese la via del Monte; la famigliola si privò di tutto. Non c'erano parenti che potessero aiutarle. La donna si vide costretta a ricorrere alla Congregazione di Carità. Le passarono sei lire al mese. Guadagni scarsi; pochi centesimi al giorno; impossibile vivere in sei, con un ammalato per giunta.

Ora, ella chiese di poter mettere una figlia, la maggiore, in qualche fabbrica: non l'accettarono, perchè vi osta la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; chiese di collocare il figlio di nove anni all'Istituto Tomadini: lo accettarono come esterno (perchè non orfano), ma viceversa jeri, ch'ella ve lo accompagnò, glielo rimandarono perchè scalzo.

Il marito si accontenta magari di un panetto al giorno — è affetto da cancro — pur di restare a casa, presso i figli: non vuole abbandonarli, non vuol morire lontano da loro.

È vera miseria, di quella meritevole proprio di soccorso: e noi raccomandiamo la povera famiglia *ai cuori pietosi*.

Un nostro amico, frattanto, ci diede lire tre perchè le passiamo alla disgraziata famiglia.

Due lire lo stesso amico ci diede perchè aiutassimo un'altra famiglia, di San Rocco: madre, tre bambini, il marito in carcere da qualche mese.

Riconoscimento di truffatrice.

«La truffa in danno di Pittoritto Regina fu constatato che venne perpetrata da certa Romanin Giovanna fu Francesco d'anni 20, prostituta da San Vito di Lubiana.»

Questa notizietta di cronaca, l'abbiamo avuta non dalla Pubblica Sicurezza, ma col mezzo di un nostro collega che alla Pubblica Sicurezza l'attinse.

Da qualche tempo le notizie dell'ufficio di Pubblica Sicurezza vengono distribuite — non sappiamo per colpa di chi — senza la dovuta imparzialità.

Cucina economica.

Nel mese decorso la nostra Cucina economica esitò 7008 razioni di minestra, 7555 di pani, 1371 di verdure, 624 di vini, 217 di carni, 146 di formaggi, 49 di brodi.

L'introito fu di lire 1259.10; la spesa in totale 1238.19; l'utile di lire 20.91.

Gita a Pagnacco dei velocipedisti.

I Soci del Veloce Club sono invitati alla gita sociale che si farà domenica p. v. a Pagnacco partendo dalla Sede del Club Via Cavour, alle 2 pom.

Ogni Socio potrà far partecipare a questa gita suoi personali conoscenti.

Camera di Commercio di Udine.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di settembre 1891

alla stagionatura.

Greggie	Colli N.	84	K.	8410
Trame	» »	13	»	985
Totale	» »	97	»	9395

all' Assaggio

Greggie	N.	262
Lavorate	»	13
	»	—
Totale	»	275

Lista dei Giurati.

MUNICIPIO DI UDINE.

Avviso.

Riveduta ed approvata dalla Giunta Mandamentale la lista dei giurati si avverte che la medesima a termini dell'art. 14 della legge 8 giugno 1874 N. 1937 resterà depositata a libera ispezione presso questo ufficio Municipale sezione Stato Civile ed Anagrafe sino a tutto il giorno 10 ottobre p. v.

Gli eventuali reclami da estendersi in carta esente da bollo dovranno essere prodotti non più tardi del giorno 15 dello stesso mese, al locale R. Tribunale Civile e Correzionale tanto direttamente quanto a mezzo della Cancelleria della Pretura del I. Mandamento o del Municipio per le decisioni spettanti alla Commissione distrettuale.

Avvertesi che si può reclamare non solo per la propria inclusione od esclusione, ma anche per la inclusione ed esclusione di terzi nell'interesse della Legge purchè il reclamante sia maggiore d'età.

Dal Municipio di Udine, li 28 settembre 1891.

Il Sindaco.
Elio Morpurgo.

Due francesi in Tribunale.

Seiglo Francesco, Noël Carlo sudditi francesi *imputati di falso e porto d'armi*: pel primo fu dichiarato non luogo a procedere e il secondo fu condannato a 35 giorni di arresto e nello spese del processo.

Fusti vuoti da vendere

che contenevano Madera, Marsala, Malaga, Cipro, Barbera, Barolo, Vermouth presso la Bottiglieria Ceria Mercatovecchio.

VOCI DEL PUBBLICO.

Giusta osservazione.

Riceviamo queste righe e le giriamo a cui spetta prenderle in considerazione:

«Io transito di frequente la Via Pracchiuso e non di rado mi vien dato udire lamentevoli gemiti di poveri ammalati degenti all'Ospitale Militare sito in quella Via. Venni a sapere, infatti, come nelle camere di quel luogo di dolore prospicienti sulla strada, vengano collocati gli infermi anche di malattie gravi, e per conseguenza quei gemiti si ripercuotono agli orecchi dei passanti, destando commozione e compassione.

Anche i vicinanti, nel riposo della notte, son côlti da quei lamenti affannosi che penetrano nelle loro abitazioni, ed inevitabilmente suscitano nell'animo una triste sensazione.

Quindi si rivolge istanza al signor Comandante l'Ospitale, o chi per esso, onde faccia trasportare gli ammalati nelle camere interne — e ve ne sono disponibili — e così, oltre togliere l'inconveniente ai cittadini di udire quei pietosi lamenti, che pur troppo richiamano alla memoria certi domestici dolori, si renderà eziandio la quiete agli stessi ammalati che, senza dubbio, e dai monelli che sotto le finestre schiamazzano e dal rumorio dei ruotabili lungo la strada, devono essere incessantemente disturbati. X.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Vendita tronchi di pino e d'abete.

Il giorno 18 Ottobre, dalle 3 alle 4 pomeridiane, nella casa del sottoscritto al numero 44 in Pontafel, si terrà una pubblica asta di numero 4084 tronchi di pino e di abete.

Le condizioni dell'asta, le dimensioni dei tronchi e tutto quanto può interessare agli acquirenti, sono ostensibili al domicilio suddetto.

Hieronimus Kovatsch.

Banca Popolare Friulana di Udine,

CON AGENZIA IN PORDENONE.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 Settembre 1891.

XVII Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa		29,573.04
Effetti scontati	»	2,795,377,51
Antecipaz. contro depositi	»	48,956.40
Valori pubblici	»	696,403.81
Deb. diversi senza spec. class.	»	920.19
» in conto corr. garantito	»	167,852.06
Riporti	»	35,025.65
Ditte e Banche corrispondenti	»	25,420.32
Agenzia conto corrente	»	89,933.88
Stabile di propr. della Banca	»	31,600.—
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	288,433.50
Depositi a cauz. antecipazioni	»	75,253.49
Depositi a cauzione dei funz.	»	62,250.—
Depositi liberi	»	144,816.03
Valori del fondo previdenza Impiegati	»	11,558.25
Totale dell'Attivo		4,503,374.13
Spese d'ordinaria amministrazione	. 21,728.56	
Tasse Governative	» 10,882.17	32,610.73
		4,535,984.86

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	300,000.—	
Fondo di riserva	» 125,987.34	425,987.34
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	18,158.18
Depositi a risp.	» 1,078,043.14	
» a picc. risp.	90,708.16	» 2,974,499.21
» in conto corr.	» 1,805,747.91	
Fondo prev. Impiegati Valori	11,558.25	
Libretti	1,399.09	12,957.34
Ditte e Banche corrispondenti	»	381,896.47
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	32,448.38
Azionisti conto dividendi	»	1,170.—
Assegni a pagare	»	445.—
Dep. Diversi per dep. a cauzione	»	363,686.99
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	62,250.—
Depositanti liberi	»	144,816.03
Totale del passivo		4,418,314.04
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 84,622.13		
Risc. e saldo utili esercizio prec.	» 33,047.79	117,669.92
		4,535,984.86

Il Presidente Co. **Giuseppe de Puppi**

Il Sindaco Avv. P. Capellani — *Il Direttore* Omero Locatelli

Il processo Livraghi-Cagnassi.

E' imminente la partenza per Massaua dei generali Baldissera, Saletta ed Orero, del colonnello dei carabinieri di Filippo e di altri ufficiali che figurano quali testimoni nel processo Cagnassi-Livraghi.

L'ultimo atto di Boulanger.

Si assicura che Boulanger ha designato ad esecutori del suo testamento politico il signor Pietro Denis, direttore del giornale settimanale *La voix du peuple*.

Boulanger pensava da tempo al suicidio. Giorni sono il suo amico Dutens e la moglie di questi lo videro nella sua camera mentre impugnava una rivoltella; essi entrarono subito e impedirono il suicidio. Boulanger stesso disse loro che voleva finirla colla vita.

Risulta anche che in questi ultimi giorni fu fortemente colpito dalla notizia del suicidio di Balmaceda e leggeva avidamente i giornali che portavano i particolari della tragica morte del dittatore chileno.

Quantunque si tenti di negarlo, sembra accertato che Boulanger era afflitto da imbarazzi finanziari.

La povera madre del generale che ha passato l'ottantina, da parecchio tempo è mezza pazza; si è trovato il modo di tenerle nascosta la notizia.

Dietro istanza dell'ambasciata francese a Bruxelles, vennero sigillati tutti gli scrittoi della casa abitata dal generale.

La vedova di Boulanger abita a Versailles. La povera signora si rifiutò di ricevere i *reporters* che si erano recati per intervistarla. Jermattina essa si recò, come di solito, alla messa, tutta vestita di nero.

Si dice che Boulanger abbia depositati molti documenti politici in Inghilterra.

Il presidente Carnot apprese la notizia del suicidio di Boulanger a Fontainebleau proprio mentre la sua signora dava un *garden party* nel giardino agli ufficiali del presidio e alle autorità di Versailles.

Carnot parve preoccupato e non manifestò ad alcuno le sue impressioni.

—

Gli ultimi telegrammi da Bruxelles recano che la madre di Boulanger ignora sempre la notizia del suicidio. I famigliari le dissero che il generale era partito in buona salute per fare un viaggio; la vecchia rispose sorridendo:

— Almeno possa divertirsi! è bene che ritorni poi fra noi meno triste!

Boulanger lasciò una dozzina di telegrammi da spedirsi agli amici, sono tutti concepiti così: *C'est fini! Venez de suite. — Général Boulanger.*

Il cadavere del generale, che si trova disteso sul suo letto, venne fotografato. I funerali saranno puramente civili.

Distribuzione di sementi agli agricoltori.

Il Ministero sta attendendo alla completa distribuzione gratuita di sementi che si inviano in esperimento agli agricoltori.

Tra i cereali che si distribuiscono quest'anno merita menzione il frumento *Poulard d'Australie*, il quale nei paesi d'origine è addirittura meraviglioso per la abbondanza della produzione, in guisa che anche l'Australia ha cominciato da qualche anno a fare seria concorrenza all'Europa per il commercio del grano. La varietà *Poulard* sarebbe più ancora del Bordeaux resistente all'allettamento.

Il Re andrà a Vercelli domenica o lunedì. Il vescovo monsignor Pampirio si recherà, attorniato da tutto l'alto clero a riceverlo alla stazione: tutti i parroci della diocesi vercellese chiesero all'arcivescovo il permesso di recarsi essi pure ad ossequiare il Re alla stazione. Vi interverranno, naturalmente, tutte le autorità locali e le associazioni popolari della Provincia.

Pare che il rimedio contro la fillossera, trovato dal professor Perroncito, di Torino, sia realmente efficace.

Notizie telegrafiche.

Gravissimo incendio.

Un morto e sei feriti.

Firenze, 1. Stamane alle 8 si sviluppò un gravissimo incendio nella drogheria Parenti, via Cerettani, causa lo scoppio di una botte di benzina, che comunicò il fuoco ad altre botti di liquidi infiammabili, distruggendo i piani superiori e gli stabili vicini. Anche la vicina cappelleria Ricceri fu distrutta.

Il conduttore della drogheria è morto. Vi sono anche sei feriti due dei quali gravemente. I danni sono rilevanti. Ora l'incendio è domato. I locali incendiati erano assicurati.

Un attentato contro l'Imperatore d'Austria?

Praga, 1. L'Imperatore è partito iersera per Reichenberg, accompagnato dal governatore Thun.

Reichenberg, 1. L'imperatore Francesco Giuseppe fu accolto entusiasticamente dalla popolazione. L'imperatore rispose con grande cordialità al discorso rivoltogli dal borgomastro in nome della città.

Presso la stazione di Rosenthal, che è ultima prima di arrivare a Reichenberg, un ponte della ferrovia era stato danneggiato la scorsa notte. Essendosene accorto, il capostazione, lo fece tosto restaurare. Si tratta di una ragazzata senza importanza politica.

I giornali dicono che i danni al ponte furono causati dall'esplosione di due piccole bombe. La detonazione sentitasi nelle vicinanze richiamò l'attenzione del capo-stazione, che fece restaurare immediatamente.

L'autore dell'attentato è sconosciuto.

Le due bombe esplosero a dieci minuti d'intervallo l'una dall'altra. Le bombe erano cariche di nitroglicerina.

BORSA DI TRIESTE

del 30 corr.

Napoleoni 9.29 — a 9.31.—. Zecchini 5.51 a 5.53 — Lire sterline 11.68 — a 11.70 — Lire turche —.— a —.— Londra 117.— a 117.25 — Francia 46.20 a 46.30 Italia 45.45 a 45.55 Banconote italiane 45.45 a 45.55 = Banconote germaniche 57.50 a 57.60 — Rendita aust. in carta 91 20 a 91.50.— Rendita ungh. in oro 4 p. c. 103.75 a 104.— — detta in carta 5 p. c. 100.60 a 100 85 — Credit a 280.50 a 281.50 Rendita italiana 88.80 — a 89.—I —

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA

DI

A. C. ROSSATI

La migliore epoca per l'impianto delle piantine di *Fragole* è dal 15 settembre a tutto ottobre. Per la prossima primavera si può già avere un buon raccolto.

Piantine *Fragole* «Regina delle precoci» (novità) a frutto grossissimo di colore rosso fuoco, di gusto delicato, superiore a quelle di bosco, anche per profumo. Matura 20 giorni prima di quelle a frutto piccolo.

Prezzo per ogni 100 piante L. 8.50, per 1000 Lire 75.00.

Piantine *Fragole*, d'ogni mese (novità:) Belle de Meaux, Madame Beraud, Triomphe di Hollande, la Généreuse. Fruttano senza interruzione da maggio a novembre.

Prezzo per ogni 100 piante Lire 3.50 per 1000 Lire 25.00.

Si spediscono per ferrovia o pacco postale ovunque vi sono stazioni, o uffici postali.

Lo stabilimento tiene un assortimento completo di sementi d'ortaglia, perfette e garantite, provenienti dai migliori stabilimenti esteri a prezzi miti.

Recapiti allo stabilimento suburbio Pracchiuso e Casa De Toni in Giardino grande o presso la cartoleria fratelli Tosolini piazza Vittorio Emanuele.

Il giardiniere
G. Croatto.

In Tarcento:

Da affittare, od anche da vendere, due Case, una grande ed una piccola, entrambe in centrica posizione; e l'una e l'altra servibili - volendo - per pubblico esercizio, rispettivamente, di Albergo o di Osteria.

Rivolgersi al proprietario Sig. **Armellini Luigi fu Girolamo.**

Istituto Ravà

VENEZIA

Collegio - Convitto Internazionale

premiato con medaglia d'argento

ANNO 42.°

Scuola elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio.

Corso preparatorio alla R. Scuola Superiore di commercio (due anni.

Corso preparatorio alla R Accademia. Navale di Livorno (un. anno)

Corso preparatorio alla R. Scuola degli Allievi Macchinisti (un anno).

S'insegnano teoricamente e praticamente le lingue Francese, Tedesca e Inglese. — Lezioni di Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. — Bagni di Mare.

Palazzo Sagredo sul Canal Grande

Programmi gratis.

D'affittarsi in Pradamano

una casa di civile abitazione con locali annessi e unita braida in bella e comoda posizione; provvista d'acqua — Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del giornale.

Sartoria Pietro Marchesi

successore **BARBARO**

UDINE — Mercatovecchio 2 — UDINE

Vicino al Caffè Nuovo

Copioso e variato assortimento stoffe *Inglesi* e Nazionali tutta novità per la prossima Stagione Invernale. Taglio elegante, fattura accuratissima, prezzi eccezionali che non temono concorrenza.

Merce pronta confezionata

Soprabiti 1|2 stagione da	L. 15	a	50
Ulster » »	» 18	»	40
Calzoni tutta lana	» 6	»	15
Vestiti completi	» 16	»	45
Soprabiti fodera flanella	» 26	»	80
Ulster con cappuccio	» 26	»	55
Ulster con mantellina	» 28	»	60
Tre usi fodera flanella	» 50	»	80
Collari tutta ruota	» 15	»	60
Makferland uomo	» 25	»	45
Makferland ragazzo	» 9	»	14
Vestitini »	» 10	»	25
Soprabiti »	» 10	»	28

Assortimento Impermeabili

Prezzi fissi — Pronta Cassa.

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. Savorgnana n. 14 *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

STAMPETTA - RIVA

Udine — Via della Posta — **Udine**

Organi

Harmoniums americani

Armonipiani — Pianoforti

con meccanismo traspositore delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Vendite, noleggi, cambi, riparature ed accordature.

Rappresentanza esclusiva per le Provincie di Udine, Treviso e Belluno per la vendita dei Pianoforti **Rönisch** di Dresda.

Sig. A. MADDALOZZO Chimico Farmacis.

Meduno (Spilimbergo).

Con somma compiacenza, debbo farle noto che da più tempo somministro il suo **Elisire Malato Ferro con China e Rabarbaro** ai miei clienti e di averlo trovato efficacissimo *nelle inappetenze, nelle affezioni intestinali ed emorroidarie, nell'Anemia, nella gracilità e pallidezza dei bambini.*

Riverendola distintamente

Dott. Prof. G. Bandiera
medico municipale
In Palermo

Deposito in tutte le principali farmacie del Regno.

Per la Provincia: Farmacia Filippuzzi-Girolami, Udine; farmacia Alessi, Udine; Latisana farmacia Tavani.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri - Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

VI MANCA L'APPETITO?

BEVETE

IL

VITTORIA

LIQUORE

TONICO - EUPEPTICO

dei Chimici - Farmacisti

PIANERI & MAURO

DI PADOVA

Bevesi semplice, col caffè od all'acqua di seltz e preferibilmente alla mattina e un'ora prima dei pasti.

Si vende dai Sigg. Farmacisti, Droghieri, Caffettieri e Liquoristi.

Udine, 1890, Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco